

# il comune

nella scuola

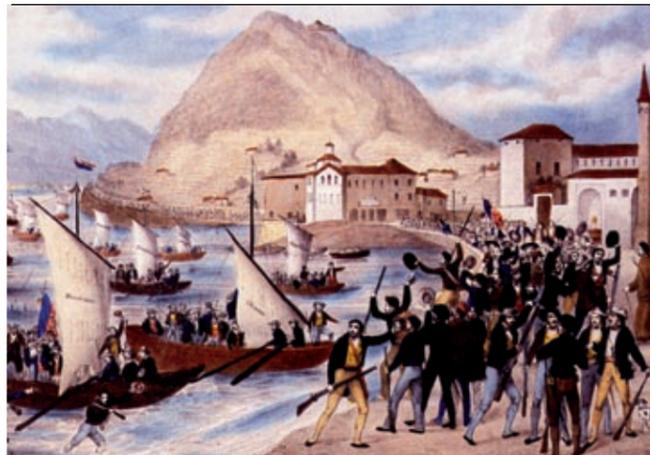
14/23 Le aggregazioni  
al liceo, alle medie  
e alle elementari

3 e 12/13 Pedrazzini e  
Gendotti ai giovani



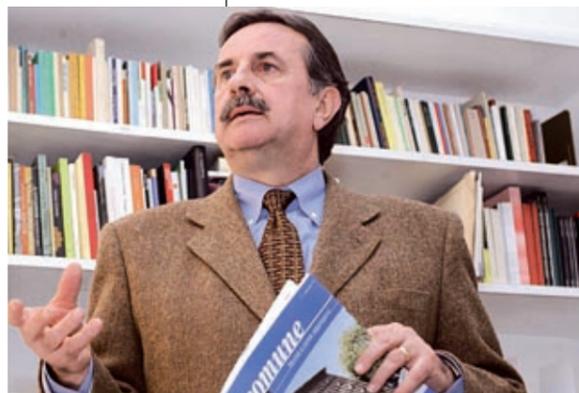
**“Stiamo  
costruendo  
il nuovo  
Ticino”**

alle pagine 10 e 11



4/9 Il comune nella storia

10/11 Giorgio Giudici  
e la nuova Lugano



12/13 La scuola ticinese  
è già aggregata



14/15 Il mio si è nato  
dallo studio



20/23 La civica alle medie  
e alle elementari

Immagine di copertina dal libro  
"L'uomo che piantava gli alberi"  
di Jean Giono e Tullio Pericoli,  
Salani Editore

## Per coinvolgere le nuove generazioni

di MAURO DE LORENZI\*

I giovani progettano e costruiscono il comune del Ticino di domani. A Lugano con l'aggregazione di nove comuni sta sorgendo una città di oltre 50 mila abitanti: un vero agglomerato urbano, una delle dieci principali città svizzere.

Anche a Bellinzona si sta studiando l'allargamento della capitale ai comuni vicini, ma Giubiasco non ci sta, come del resto Massagno e Paradiso nel Luganese.

Locarno non sta a guardare. Anche qui si discute di aggregazione dei comuni. Altrettanto si fa in Val Maggia, in Val Verzasca, in Val di Muggio, in Malcantone, in Valle Leventina e Val di Blenio.

Capriasca è un nuovo comune, ricco di iniziative, poiché l'aggregazione non si limita a sommare i territori, è un progetto e un cantiere politico. L'intento è di rivitalizzare il comune come istituzione. Per i comuni aggregati si tratta di ammodernare l'amministrazione e di cercare di fare politica in modo più coinvolgente e vicino alla gente.

A votare vanno in pochi. L'astensionismo è dilagante. Si fatica a trovare persone disposte a candidarsi per il municipio o il consiglio comunale. I motivi del disinteresse per la politica sono molteplici, tra questi vi sono la noia, la ripetitività e il fatto che si parla molto e si decide poco. Inventare il nuovo comune attraverso l'aggregazione significa snellire le procedure e rendere più appassionante l'amministrazione della cosa pubblica. Un comune per essere interessante ed efficiente deve avere una certa dimensione demografica (un certo numero di abitanti), territoriale, economica e sociale. Prima di avviare il processo di aggregazione, in Ticino, esistevano 245 comuni. 23 con meno di 500 abitanti e 44 con un centinaio di residenti. Si tratta di enti troppo piccoli per potersi amministrare da soli. Mancano i mezzi finanziari e le persone che si occupano della cosa pubblica.

Il frazionamento comunale è un'eredità storica del Canton Ticino. Una chiesa, un campanile, una fontana, un pascolo, il gonfalone, la filarmonica e un comune: così succedeva quando il Ticino era un cantone agricolo. Oggi siamo piazza finanziaria e industriale. La gente si sposta. Risiede in un comune e lavora nell'altro. La scuola è intercomunale. I servizi, acqua, gas, elettricità, assistenza sanitaria coprono tutto un comprensorio.

Normale che si riveda l'organizzazione del comune, quale agenzia di servizi, centro decisionale e di rappresentanza politica. Di questi argomenti devono discutere prima di tutto i giovani. Poiché con le aggregazioni si sta costruendo il comune e il Ticino di domani.

Si è incominciato a farlo nelle scuole ticinesi. Abbiamo cercato e illustrato taluni esempi di coinvolgimento di studenti ed allievi, anche per fornire modelli ed esempi alle altre scuole.

Eleonora Bourgoïn ha indagato nelle scuole elementari e medie, Patrizia Pedevilla in un liceo.

Con questa terza edizione della rivista "Il Comune" abbiamo lanciato la discussione tra i ragazzi e i giovani, chiamati a vivere in un comune ticinese diverso.

\* Direttore della Sezione Enti Locali del Dipartimento delle istituzioni.



Mi piace descrivere tutto quanto il Governo fa in questi anni per il comune ticinese come un grande cantiere in fervida attività, dove si fanno nascere nuovi comuni mediante fusione di quelli esistenti, dove si discute e si decide sulla ripartizione delle risorse fra comuni ricchi e comuni poveri, dove si valuta quali compiti politici possono essere trasferiti ai comuni (togliendoli se necessario al Cantone o ai consorzi).

Non è questa la sede per entrare nel dettaglio delle attività del "cantiere - comune". Penso sia però importante sottolineare in quest'ambito che in questo grande cantiere si costruisce soprattutto per i giovani, per coloro che un domani saranno chiamati a occuparsi del bene comune.

Si tratta, in sostanza, di rendere maggiormente vitali le comunità locali creando dei comuni che possano concretamente assumersi responsabilità importanti legate alla qualità della vita dei loro abitanti. Oggi questa vitalità, questa possibilità di "fare politica" è data a un numero limitato di comuni. Un domani, grazie ai processi in atto, vogliamo che tutti i comuni ticinesi, o almeno una loro larga maggioranza, possano "avere qualcosa d'importante da dire" quando si tratta di decidere dei servizi per la cittadinanza, di avviare progetti per l'economia locale, la cultura o il tempo libero, di gestire il presente e il futuro del territorio sul piano regionale.

Laddove abbiamo proposto questa nuova visione del comune ticinese, i giovani hanno risposto alla grande. Io stesso sono stato spesso positivamente sorpreso dalla presenza numerosa di giovani alle riunioni di presentazione dei progetti di



## Un cantiere per i giovani

aggregazione, presenza che non si è limitata all'ascolto passivo delle nostre proposte ma ha voluto diventare attiva mediante domande e suggerimenti. Significativo il fatto che questo risveglio d'interesse giovanile per la politica locale lo si è avuto anche, forse soprattutto, in zone discoste e periferiche: è diventato allora una testimonianza importante di attaccamento alla propria comunità e, al tempo stesso, di voglia di partecipare alla costruzione del futuro.

Comincio seriamente a credere che questo cantiere potrà contribuire a rilanciare la Politica, la voglia di occuparsi di problemi comuni e, pertanto, a rendere concreto un elemento fondamentale per la democrazia: l'effettiva partecipazione del cittadino alla costruzione delle soluzioni per i problemi di una comunità.

Luigi Pedrazzini

"Laddove abbiamo proposto una nuova visione del comune ticinese, i giovani hanno risposto alla grande"

a cura di DARIO ROBBIANI

**Un paradiso mal abitato**

«La benedizione del cielo è stata profusa su questo Cantone: le più attraenti e le più sublimi doti della natura si intrecciano qui nelle apparizioni più varie e fanno di questo lembo meridionale delle alpi un paradiso. Malauguratamente, questa terra non è abitata da gente felice. In nessuna delle popolazioni alpestri svizzere si riscontra una povertà così vicina alla miseria, una tale pigrizia, un tale basso grado di cultura».

«Guida per visitare la Svizzera nel modo più profondo e piacevole» del medico prussiano J. G. Ebel, stampata a Zurigo nel 1809.

**Il fisico dei ticinesi**

Per ciò che concerne il fisico degli abitanti, si può dire che essi sono di corporatura media, benché stature notevoli non siano rare. Tanto coloro che vivono nelle regioni alte, quanto gli abitanti delle regioni basse sono di struttura forte e solida, atta ad ogni fatica. Si vedono somieri (addetti alle bestie da soma) e carrettiere che caricano e scaricano con facilità botti di più di 100 libbre pesanti. Essi accostano alle labbra, a mo' di bicchiere, bariletti di 32 e fin 40 misure e bevono lunghe sorsate. «Il Ticino all'inizio dell'ottocento» di Antonio Galli, 1943.

Il colore della pelle degli uomini del popolo è molto più scuro che nella Svizzera interna. I lineamenti sono incomparabilmente più espressivi che nella Svizzera tedesca. Ma l'espressione non è sempre simpatica. Quei visi aperti e lieti che si incontrano nella Svizzera interna in così gran numero in Ticino sono più rari. «Descrizione del Canton Ticino» di Paolo Ghiringhelli, 1812, compendata da Antonio Galli.

**... e le donne?**

Fra le donne la bellezza non è diffusa. Le donne di alcuni villaggi sono maggiormente favorite. I loro lineamenti si mascolinizzano e imbruttiscono. Le donne recano pesanti fardelli al mercato, portano gerle cariche di legno e castagne dal bosco all'abitazione, trasportano il carbone vegetale dagli alti monti alle rive del lago attraverso sentieri erti e dirupati, fanno il servizio di trasporto della messaggeria a distanza di ore e ore. Le donne non si vedono mai senza la rocca e il fuso che portano in cinture di cuoio e filano continuamente agile e svelte.

(Adele Margherita Gerber e Fausto Pedrotta)

Le donne di Cademario godono ne' dintorni della reputazione di essere belle.

(Stefano Franscini)

A destra, una diligenza postale dell'Ottocento.

Sotto a sinistra, l'Atto di mediazione napoleonico; a destra, Napoleone Bonaparte sul frontespizio del libro "Napoleone e il Ticino" di Padre Callisto Caldelari edito dallo Stato del Cantone Ticino.

di ELEONORA BOURGOIN

Le prime forme di autonomia politica dei comuni vanno ricercate nel basso medioevo, quando nasce il movimento dei centri urbani per sottrarsi ai poteri feudali. Allora la zona centroeuropea è parte dell'impero romano-germanico eredità del Sacro Romano Impero di Carlo Magno. Numerosi imperatori tedeschi si susseguono su quel trono, ma nessuno riesce ad imporre la propria autorità in tutto l'impero. Si liberano più o meno dal controllo feudale le regioni alpine scarsamente popolate, ma importanti per i collegamenti commerciali e politici tra il nord e il sud dell'Europa. La catena alpina acquista importanza economica e strategica ma è di difficile controllo.

Questa situazione concede molta libertà a gran parte delle città lombarde che diventano autonome. Arricchite e militarmente autosufficienti danno vita al movimento dei comuni.

Ciononostante, fino al tramonto dell'ancien régime, a fine Settecento, non si parla ancora di comuni, ma di vicinie o vicinanze. La vicinia era la comunità che radunava i capifamiglia del villaggio detti "vicini". Questi ultimi si riunivano in assemblea per prendere importanti decisioni riguardanti la comunità. Eleggevano il rappresentante del paese, i responsabili del pascolo, i sorveglianti dei campi, stabilivano gli affitti e le vendite dei terreni. Ogni vicinia aveva propri statuti. Affinché un'assemblea fosse valida, era richiesta la presenza di almeno un terzo dei rappresentanti delle famiglie. In genere erano gli uomini più anziani a prendere parte alle riunioni. Ma, in loro assenza, potevano partecipare anche le donne. Quando nel 1803, Napoleone, con l'atto di mediazione, trasforma la Repubblica Elvetica "una e indivisibile" nella Confederazione Elvetica, le vicinie vengono abolite. Si avvia così un processo che porta alla separazione progressiva del comune politico dalla comunità patriziale (quella degli ex vicini), e dalla comunità parrocchiale.

Mentre il comune politico riunisce tutti i cittadini domiciliati, il comune patriziale riunisce esclusivamente i cittadini originari del luogo: i patrizi. Il patriziato si occupa dei beni comuni ai patrizi (terreni, boschi e pascoli). La parrocchia, invece,



# Il comune moderno nasce nel 1803 con l'Atto di mediazione

**Patrizio**

Il termine patrizio è di origine latina. Ai tempi dell'antica Roma indicava chi, per nascita, apparteneva all'ordine senatorio, che era la classe sociale dirigente. L'etimologia di patrizio ha radice in patres che significa 'padre'. Il senato ha invece radice in senex senis che significa 'anziano'. Il senato era dunque l'assemblea degli anziani. Anziani che avevano diritto di sedere nel senato perché i rispettivi padri, a loro volta, erano stati senatori.

**Parrocchia**

Di etimologia greca, parrocchia è composta dal prefisso para-, che indica prossimità, e dalla radice oikos che significa 'casa'. La parrocchia è quindi l'insieme di case vicine.

**Da due a un cantone**

La zona che oggi corrisponde al Ticino, nel 1500 apparteneva al ducato di Milano. Per breve tempo essa fu sotto dominio svizzero, ma, con la sconfitta di Marignano (1515), gli svizzeri dovettero cedere la Lombardia alla Francia. Si tennero però gli accessi ai passi alpini: otto piccole regioni che oggi corrispondono ai distretti ticinesi. Fino al 1878 queste regioni erano baliaggi degli svizzeri in Italia. Napoleone, quando tentò di fondare la Repubblica Elvetica, raggruppò i baliaggi italiani in due cantoni: il Cantone di Bellinzona e il Cantone di Lugano. Ma, nel 1803, Napoleone ristabilì alla Svizzera l'assetto federativo e fece dei due cantoni italiani un cantone unico: il Canton Ticino.

gestisce i beni propri e della chiesa.

Il comune politico è un'istituzione che organizza la vita dei suoi cittadini e amministra le risorse del suo territorio, nel rispetto delle leggi cantonali e federali. Nel suo piccolo, il comune, non fa che riflettere il principio di suddivisione dei poteri: il legislativo (nell'assemblea o nel consiglio comunale) e l'esecutivo (nel municipio).

In realtà, l'affermazione del comune politico è un processo che richiede molto tempo: il tempo di cambiare una vecchia mentalità e di fare accettare le nuove istituzioni. Fino a metà ottocento la separazione delle tre istituzioni comunali: comune politico, patriziato e parrocchia, non è molto chiara e risulta una distinzione puramente formale. Nella gran parte dei comuni, le tre istanze sono gestite dalle stesse persone, con la conseguenza che il potere di autogoverno locale è monopolizzato in pratica dai patrizi. È solo con la costituzione federale del 1848, che sancisce l'uguaglianza di tutti i cittadini per l'esercizio dei diritti politici, che il comune politico prevale sul comune patriziale.

**Per saperne di più:**

CARONI PIO (1964)

*Le origini del dualismo comunale svizzero*  
Milano: Dott. A Giuffrè Editore.

CESCHI RAFFAELLO (1998)

*Storia del Cantone Ticino, L'ottocento*  
Stato del Cantone Ticino.

CESCHI RAFFAELLO (1986)

*Ottocento Ticinese*  
Locarno: Armando Dadò Editore.

DUCREST MICHEL ET AL. (1989)

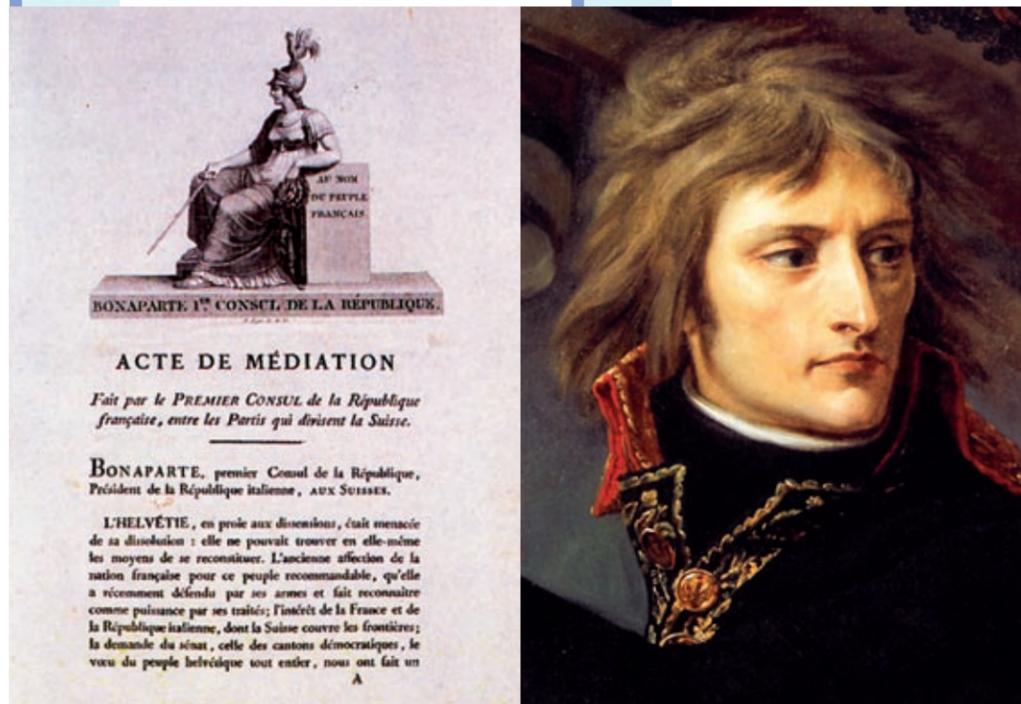
*Storia della Svizzera*  
Locarno: Armando Dadò Editore.

GALLI ANTONIO (1937)

*Notizie sul Cantone Ticino*  
Lugano-Bellinzona: Istituto Editoriale Ticinese.

REGOLATTI - DOMINI (1996)

*Il cittadino. Conoscenze di educazione civica*, Bellinzona.

**Come vestivano**

Le donne della piccola borghesia portano vestiti speciali e le più agiate seguono la moda francese. Non è raro veder la moglie di un fornaio o di un fabbro girar vestita di seta o di merletti con un velo che scende fino ai piedi, il velo si porta però per andare solo in chiesa.

La gente se ne va scalza al mercato di Locarno portando le scarpe sulle spalle. I contadini delle fogtie italiane usano calzare dei sandali di legno con stringhe. Il costume maschile non ha nulla di originale. Nelle donne sottana e grembiule vengono allacciati sotto le braccia. Uomini e donne portano cappelli di paglia rotondi e senza nastri. A.G.

Il paesano ticinese riserva le scarpe, le calze o le calzette ai di festivi. Nel rimanente del tempo va con calze senza pedule o con zoccoli o del tutto scalzo.

Stefano Franscini.

**Delitti passionali**

Nelle «Lettere dalle fogtie italiane» (1799) Carlo Vittore Bonstetten parla degli «inselvaticiti abitanti delle valli Verzasca, Maggia e Lavizzarra, che – asserisce – commettono i delitti non tanto per malvagità, tanto per gelosia e furia». Secondo il Bonstetten nel Locarnese in soli due anni si sarebbero verificati ben 500 delitti. Sempre secondo il Bonstetten in Verzasca «tutti portano alla cintola un coltello lungo un piede e ricurvo sulla cima, col quale si ammazzano». Gerber - Pedrotta smentiscono, precisando che si tratta della falce o falchetta che i contadini e i boscaioli portano per ragione di lavoro.

**Sindaci analfabeti**

Secondo il censimento del 1808 il cantone era abitato da 88'793 anime. I baliaggi italiani, prima della rivoluzione francese, contavano 170'000 abitanti, quindi la popolazione si sarebbe dimezzata in cinquant'anni. Effettivamente molti ticinesi emigrarono, ma responsabili del censimento erano i sindaci, la maggior parte analfabeti. Anche i municipali dovevano ricorrere ai parroci per leggere, scrivere e far di conto. Inoltre, siccome il Ticino doveva fornire un contingente militare alla confederazione e all'esercito francese in rapporto alla popolazione, si teneva basso il numero di abitanti per diminuire il numero di soldati. Il Ticino doveva mettere a disposizione 902 uomini per l'esercito federale e pagare un'imposta militare di oltre 18'000 franchi. Il contingente per l'esercito francese variava da poche centinaia a un migliaio di militi.

**Gli onorevoli reverendi di 268 comuni**

All'epoca, quando il cantone ottenne l'autonomia, i comuni erano 268, suddivisi in 8 distretti e 38 circoli. I membri del governo cantonale erano 9. Il gran consiglio era composto da 110 membri. Molti di costoro erano sacerdoti, gli unici che sapessero leggere e scrivere. Dal 1803 al 1830, cinquantatré erano ecclesiastici, diciotto avvocati, sei medici, quattro ex-funzionari statali, due notai e altri di professione imprecisata.

**La scuola comunale**

Il 4 giugno 1804 il Governo ordinò l'apertura di una scuola elementare in ogni comune. Ma mancavano docenti, aule e mezzi finanziari e non se ne fece niente. L'unica scuola era offerta dai preti.

**Il dialetto, lingua ufficiale**

Quando il Ticino diventò autonomo (1803), la lingua ufficiale era il dialetto-lombardo. Solo a Bosco-Gurin si parlava un idioma tedesco («incomprensibile ai ticinesi e anche ai tedeschi» scrivono i cronisti dell'epoca).

In Italia non si sapeva quale lingua parlare. Con il toscano si cercava d'unificare i vari dialetti. Ma solo nel 1826 Alessandro Manzoni andò a «sciogliere i panni in Arno».

Quando l'italiano divenne la lingua del cantone e repubblica, specialmente nei comuni, in municipio e consiglio comunale, si continuò a parlare in dialetto.

«In Airole e Faido vi è l'usanza di mandar attorno di notte e tempo i gridatori delle ore, i quali cantano le loro canzoni in tedesco, sebbene il linguaggio de' leventinesi sia un vernacolo italiano». Stefano Francini

**Le abitazioni degli antenati**

Nelle valli le case erano di legno. Modeste ma pulite. Nel resto del cantone erano di pietra. Semplici, senza ricercatezza. Non erano porcili, come aveva annotato il Bonstetten: «Case piccole, sudice, simili a spelonche, formate da un solo locale, con una panca davanti al camino, attorno i letti, anzi, i paglierecci sporchi, dove non sarebbero entrati neppure i maiali».

Le costruzioni erano addossate le une alle altre, per reciproca difesa e per la scarsità dell'acqua potabile. I villaggi sorgevano sempre lungo un fiume o ai piedi di una montagna, lontani dalle strade battute dalle soldatesche e in genere dai forestieri poco raccomandabili. Quando cantone e comuni costruiscono le strade, la gente vuole che passino distanti dagli abitanti poiché diceva che «le strade portano i ladri».

A Lugano, Bellinzona e Locarno c'erano dei palazzi. Erano costruiti con materiale rustico sulla base dei progetti che gli architetti, i capomastri e gli artigiani ticinesi aveva costruito all'estero, a Roma, Torino, Mosca e Sanpietroburgo.

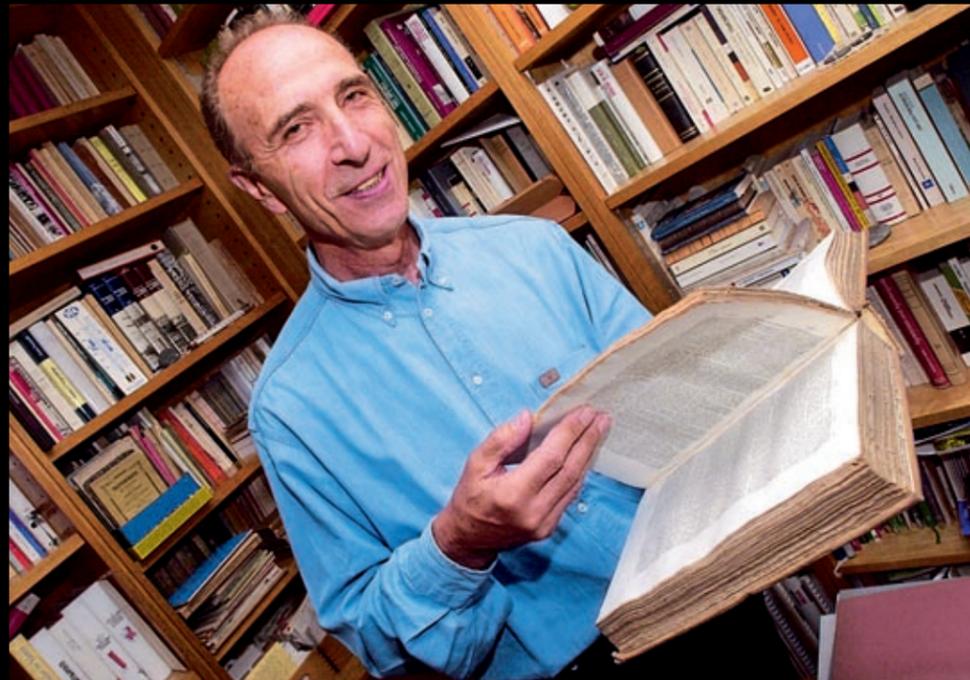
di GIÒ REZZONICO

**Raffaello Ceschi è certamente il principale studioso del Ticino dell'Ottocento. Ha pubblicato due opere fondamentali su questo periodo storico: nell'86 "Ottocento Ticinese" e nel '98 "Storia del Cantone Ticino, l'Ottocento, Stato del Cantone Ticino". Ci siamo rivolti a lui per capire alcune delle tappe fondamentali della storia del comune ticinese.**

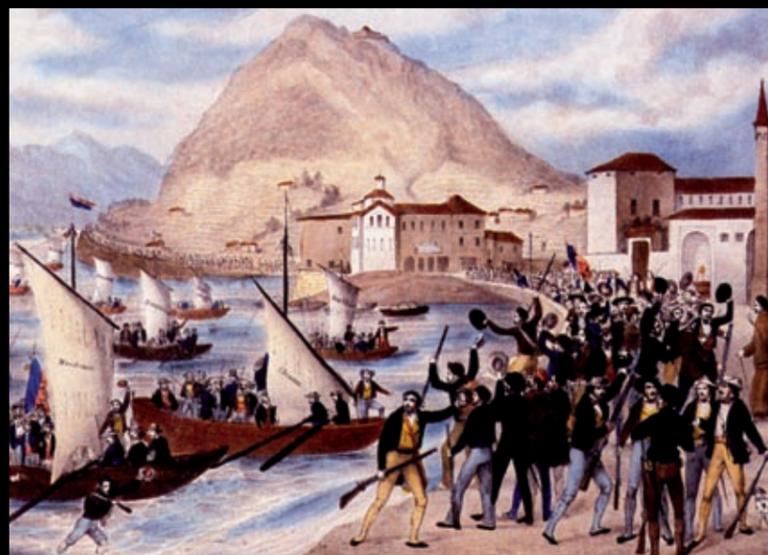
**È corretto affermare che il moderno comune nasce nel 1803 in Ticino con l'atto di mediazione napoleonico?**

Il moderno comune nasce sicuramente nel 1803, dopo diversi tentativi di regolare la questione o di creare nuovi spazi comunali negli anni convulsi della Repubblica Elvetica (1798-1802) che già avevano suscitato forti resistenze. L'Atto di mediazione istituisce il comune politico e lo mette a confronto con l'antica vicinanza (la comunità patriziale, o dei vicini come si diceva in quei tempi). Alle autorità dei cantoni si aprono due strade: o assorbire nella comunità patriziale il comune politico, aprendo agli abitanti "forestieri", cioè ai non patrizi l'accesso al patriziato e al godimento delle risorse patriziali (boschi, pascoli, alpeggi); o dissolvere l'antica comunità patriziale nel nuovo comune politico, trasferendo al nuovo comune politico gli antichi beni dei patrizi, e abolendo ogni privilegio legato al patriziato. Queste sono le soluzioni estreme. Le vie intermedie prevedono

# Il grande ruolo del patriziato nella storia ticinese



Sopra, lo storico ticinese Raffaello Ceschi; a lato, Lugano durante la rivoluzione del 1839 (litografia acquerellata di Antonio Soldati)



che l'accesso al patriziato sarà facilitato, ma non potrà essere gratuito, occorrerà pagare una tassa stabilita dalla costituzione; oppure, nella direzione opposta, che il patriziato sparisce dopo che le famiglie patrizie si sono spartite tra loro i beni di cui godevano tutte insieme.

**Accanto al comune politico nascono il patriziato e la parrocchia. Se può essere chiaro il ruolo di quest'ultima, come si diversificavano invece patriziato e comune politico?**

Il Ticino cerca di imboccare la prima strada di cui parlavo prima, cioè quella dell'assorbimento, ma le condizioni per entrare nel patriziato saranno poi di fatto, e dopo il 1815 anche per legge, rese sempre più difficili: la porta appena socchiusa si chiude quasi ermeticamente. La conseguenza sarà che accanto al nuovo comune politico bisogna riconoscere, autonomo, il comune patriziale. Ciascuno sarà regolato da una propria legge e retto da una propria amministrazione. Questo significa in concreto che il comune patriziale è in genere più ricco del comune politico: gli può prestare denaro, offrire un terreno per l'edificazione della scuola, ma quando un patriziato vende un bosco, riserva il ricavo per sé, o lo ripartisce solo tra le famiglie patrizie. Quanto alla comunità parrocchiale, viene separandosi secondo una logica analoga, ma in fondo non suscita le tensioni che sorgono spesso tra comuni e patriziati.

**Quando i ticinesi emigravano**

All'inizio dell'Ottocento i ticinesi emigravano d'estate o d'inverno. D'abitudine verso l'Italia, Piemonte o Lombardia. Erano muratori, scalpellini, imbianchini, pastori, panettieri, lattai, garzoni di stalla e venditori di cappelli di paglia. I rami più affollati e redditizi erano la fabbricazione e la vendita di cioccolata, a Venezia, Trieste, Torino, Livorno, Marsiglia, Milano e la Germania. I vetrai andavano a lavorare in Francia, i marronai in Italia, e oltre alle castagne vendevano salsicce lessate, i caffettieri in tutte le città d'Europa, gli spazzacamini e gli spazzalatrine andavano a Vienna, Venezia e Budapest. Architetti, pittori, stuccatori in Francia e in Russia.

**Paese turistico e di traffici**

All'inizio dell'ottocento il Ticino è già un cantone turistico, ma nell'industria alberghiera sono pochi i ticinesi che vi lavorano. Cuochi, cameriere e camerieri provengono da altri cantoni o da altri Paesi. Secondo F.R. Von Tschudi, ogni anno, lungo il Gottardo passano 15'000 viaggiatori e molte merci. «Fummo presi nel vortice del traffico. Balle di merce, colli, slitte italiane e tedesche con i loro conducenti, viaggiatori di ogni ceti ed età, si affollavano nei locali semi oscuri parlando in inglese, francese, tedesco ed italiano in una babilonica confusione».

**La coltivazione della canapa**

La coltura del suolo non corrisponde al bel clima e alla bontà del terreno. «L'agricoltura nelle foglie italiane è primitiva» scrive Carlo Vittore Bonstetten. La causa è da ricercare nelle pigrizia e nella mancanza di conoscenze agricole.

In taluni comuni l'aria è malsana, specialmente nei mesi estivi, a ciò si aggiungono i numerosi stagni per la coltivazione della canapa. La canapa è coltivata intensamente. Dodici mazzi di canapa formano un soldato o una soldata, termine che veniva usato nel sottoceneri.

Giovanni Rodolfo Schinz scrive: «Lo sfruttamento dei boschi si risolve in una devastazione, si trascurano gli alberi fruttiferi, la coltivazione dei prati non è sviluppata. La proprietà è talmente frazionata che alcuni campi misurano tre, quattro metri quadrati».

Le foreste vengono trattate con negligenza, incenerite da incendi causati da imprudenza o per il raccolto della resina.

**Cosa si metteva nel piatto**

Le selve castanili di alto fusto sono di proprietà comunale, l'importanza economica del castano è grandissima: il castagno costituisce per i ticinesi l'albero della vita.

Le patate prima della rivoluzione francese erano sconosciute, fu il passaggio delle armate di generali Suvarov e Moncey che portarono il prezioso tubero che aiutò a sopravvivere alla carestia unitamente alle castagne.

I cibi del contadino sono molto pesanti: polenta, castagne, miglio, patate, minestre di piselli, fagioli, pane di segale. Riso, carne e pane di frumento.

Generalmente l'uomo mangia da solo e si fa servire dalla donna. Gerber-Pedrotta

## curiosità dal passato

### Pesca comunale

Le acque ticinesi sono molto pescose, il pesce del Ceresio e del Verbano viene esportato a Milano. Le trote salmoneate sono la specie più diffusa, in prossimità del fiume Ticino ogni comune ha diritto di porre o di impiantare una peschiera.

### Le donne preferivano gli stranieri

Nel sottoceneri quasi l'intera superficie agricola è di proprietà comunale, vicinale o appartiene a pochi latifondisti lombardi. Gli stranieri giunsero in possesso di tali beni principalmente per matrimonio, poiché molte ricche ereditiere dimostrarono inclinazione a donarsi a stranieri piuttosto che a concittadini. Gian Alfonso Oldelli.

### A mendicare arrivavano gli svizzeri tedeschi

Il contadino ticinese appare agli osservatori esteri (per esempio Bonstetten ed Ebel) magro, con la barba lunga e la pelle oscura. Ma non ci sono mendicanti tra i ticinesi. I mendicanti sono i tedeschi che scendono in Ticino specialmente durante l'estate. Un vero flagello, incapaci al lavoro, vere caricature umane nel portamento e nell'atteggiamento. A.G.

«Il numero di coloro che mendicano, dentro o fuori del proprio comune, può calcolarsi da 1500 a 2000, cioè a dire un mendicante o assistito per circa 60 abitanti (1,4%). Nella Svizzera italiana il numero delle famiglie nullatenenti è piccolo, in ben poche altre contrade lo è altrettanto».

Stefano Franscini.

### Orsi, lupi e avvoltoi

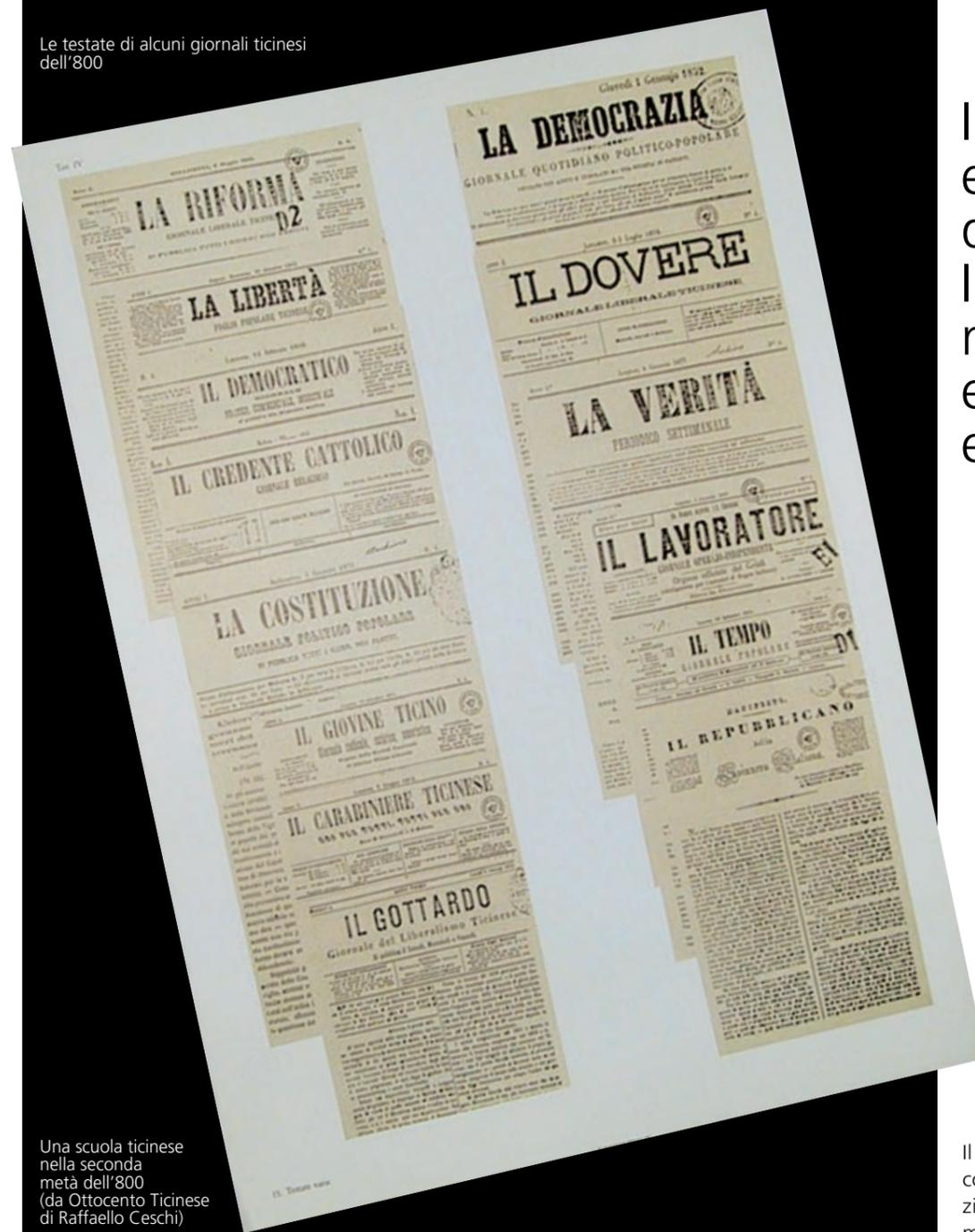
Gli animali selvatici sono numerosi, taluni fanno danni. Gli orsi, per esempio, oltre a uccidere il bestiame, distruggono la vigna. Il governo offre 50 lire milanesi per l'uccisione o la cattura di un orso. La carne dell'orso è un cibo molto apprezzato. I lupi, che erano scomparsi, si sono moltiplicati dopo la rivoluzione. Chi uccide un lupo riceve 30 lire milanesi. Numerose sono le aquile e gli avvoltoi, che però non vengono uccisi. I giovani abili e audaci scalatori rubano le uova o i piccoli, ricevendo in compenso 3 lire.

### La fiera di Lugano come la piazza finanziaria

La piazza finanziaria dell'Ottocento, a Lugano, era la fiera, che si teneva a metà ottobre. «Durante la fiera si contrattano fino a 15'000 capi di bestiame. L'affluenza delle persone di ogni maniera trova agiato ricovero ne' puliti alberghi e nelle comode locande. L'intrattenimento è offerto dal teatro, dai cantambanchi e giocolieri. Si vedono personaggi stravaganti e ogni genere di merce. Molteplici sono i forestieri che vengono anche da lontani paesi. L'utile che torna ai luganesi dalla fiera è rimarchevole, nei tempi felici si faceva ascendere tale utile a 3 milioni eppoi di lire milanesi». Oldelli  
In piazza a Lugano si giocava al pallone. D'inverno nelle valli si giocava a tarocchi, a tre sette e alla mora. Durante la bella stagione a Lugano e a Locarno si giocava a bocce, alle pallole, come si diceva all'epoca.

Stefano Franscini

Le testate di alcuni giornali ticinesi dell'800



Una scuola ticinese nella seconda metà dell'800 (da Ottocento Ticinese di Raffaello Ceschi)



## In 200 anni il comune ticinese ha perso sostanza politica

### L'identità ticinese è più legata al comune o al patriziato?

L'identità ticinese è stata, e in parte lo è ancora, fortemente legata all'antica comunità patriziale.

### Ma il vero potere chi ce l'aveva?

Il vero potere era nelle mani dei patrizi: sia perché per appartenere a pieno titolo, come cittadini, al comune politico bisognava comunque appartenere al patriziato: i non patrizi non potevano eleggere né essere eletti alle cariche comunali e cantonali. Sia perché i patrizi erano comproprietari di ampi territori e ne godevano le risorse.

### È vero che comune, patriziato e parrocchia fino alla metà dell'800 erano spesso gestite dalle stesse persone?

La gestione si concentrava nelle mani di poche persone per i motivi indicati sopra, e poi anche perché molti comuni avevano pochi abitanti, pochi cittadini attivi e quei pochi si spartivano le cariche.

### Cosa è cambiato con la costituzione del 1848?

La costituzione federale del 1848 introduce il principio del suffragio universale maschile (almeno per l'elezione dei deputati al Consiglio nazionale): devono cader le restrizioni di censo (è cittadino solo chi ha una proprietà, seppure modesta), e le restrizioni legate all'origine (appartenere a un patriziato).

### Oggi ci sembra che i comuni nati nell'800 fossero troppi. Erano troppi già allora?

Il vero potere era nelle mani dei patrizi. I non patrizi non potevano eleggere né essere eletti

Il cantone Ticino contava nel 1803 268 comuni, oggi ne conta 245: la diminuzione in due secoli è stata modestissima: anzi nell'Ottocento si è manifestata la tendenza ad aumentare il numero dei comuni, con la separazione di frazioni dai comuni grandi o dispersi.

### Come è cambiato il comune ticinese in 200 anni?

In 200 anni il comune ticinese ha perso sostanza politica, ha perso competenze, il potere politico locale ha visto prevalere i compiti amministrativi, nei municipi sono aumentate le funzioni tecniche. Quasi ovunque la democrazia diretta ha lasciato il posto a quella rappresentativa, con i consigli comunali eletti per rappresentare i cittadini: nel primo Ottocento una simile tendenza sarebbe stata combattuta con forza.

## curiosità dal passato

### Feste e intrattenimenti

Citazioni da "La Svizzera italiana" di Stefano Franscini, 1835.

### Nascite e battesimi

Per quel disprezzo che fra i rozzi si osserva sul conto del debil sesso, maggiore suol essere la festa che si fa nelle famiglie per la nascita di un figlio maschio, e si dà pur a vedere nell'accompagnamento al fonte battesimale e nelle relative cerimonie. E' d'uso che il padrino e la madrina facciano alla puerpera un regalo o in denaro o in robe. In campagna, il padre del neonato, il padrino o la madrina apprestano al curato ed agli amici un pranzo od una refezione.

### Matrimoni

Prima del matrimonio ci sono gli sponsali (fidanzamento ufficiale). In tal congiuntura ha luogo la promessa solenne, e lo sposo fa un regalo. Se uno degli sposi vien meno alla promessa, è tenuto a dotar l'altro o in proporzione della propria sostanza o secondo una base già pattuita. Fanciulle e giovanetti volubili si veggono talora costretti a pagare due o tre doti e a scemare di buona parte il loro patrimonio.

### Primo di dell'anno

Nelle vallate chi ha figliocci o figliocce non deve mancar di far regali. Questa giornata in più luoghi si appella il «di di buona mano», e tutto il ragazzame lo spende gridando buon di e buon anno a tutti, e ricevendo manate di castagne, noci, nocciuole, pome e dolci.

### Epifania o i Tre Re

La rappresentazione dei Tre Re dell'Oriente si fa ancora in vari luoghi da ragazzotti che vanno di casa in casa, o si fermano davanti alle case nelle piazze, cantarellano e ricevono qualche quattrino. La sera precedente all'Epifania è aspettata con impazienza in molte famiglie; perciocché vi è l'uso di far esporre a' figliuoli qualche canestro o bacile, e di riempirlo di frutta o dolci od altro e di dar loro ad intendere che sono donativi dei Tre Re.

### Carnevale

Questo avanzo degli antichi bacchanali si risolve in poca cosa ne' luoghi dove Bacco niega alla terra i suoi doni; ma dove ne è liberale e in quelle annate in cui è più generoso del solito, il carnevale è causa di molto scialacquo di tempo e di roba. Le feste natalizie e il carnevale sono il tempo dello sterminio de' grassi capponi e de' polli. È generale l'uso in campagna che le mascherate si rechino presso i benestanti e ricevano qualche regaluccio, per lo più fiaschi di vino.

### Quaresima

Molto devotamente si passa da' Ticinesi questo tempo: le pubbliche preghiere sono più lunghe e frequenti. Si assiste non solo alla messa ma anche al rosario a sera, in quaresima poi interrompono benanche il lavoro verso le ore quattro pomeridiane, per concorrere alla chiesa a recitare in comune la perdonanza. In quanto al vitto, que' paesani odono tanto inculcare la mortificazione della carne, che essi che si astengono già per abitudine e per necessità delle carni, aggiungono altresì l'astinenza dal pesce e dalle uova.

di GIÒ REZZONICO

**G**iorgio Giudici è l'indiscusso architetto della nuova Lugano. Quando parla di questo progetto gli brillano gli occhi e il suo entusiasmo diventa contagioso. Lo abbiamo incontrato e gli abbiamo chiesto di spiegare ai giovani la sua visione della nuova Lugano, che sarà certamente trainante anche per il Ticino del futuro.

**Quale messaggio intende lanciare ai giovani?**

Guardate il Ticino da una prospettiva diversa: dall'alto, non più orizzontalmente. Avete già osservato il Ticino da un aeroplano che lo sorvola? Avrete una visione diversa del territorio. Ebbene, per pianificare il futuro del nostro Cantone bisogna osservarlo da quella visuale. Bisogna credere a quella visione e rendersi conto che molti confini sono solo politici o, peggio ancora, partitici. Sono stati creati artificialmente. Eliminate quelle divisioni pretestuose e vedrete che si creano spontaneamente le aggregazioni.

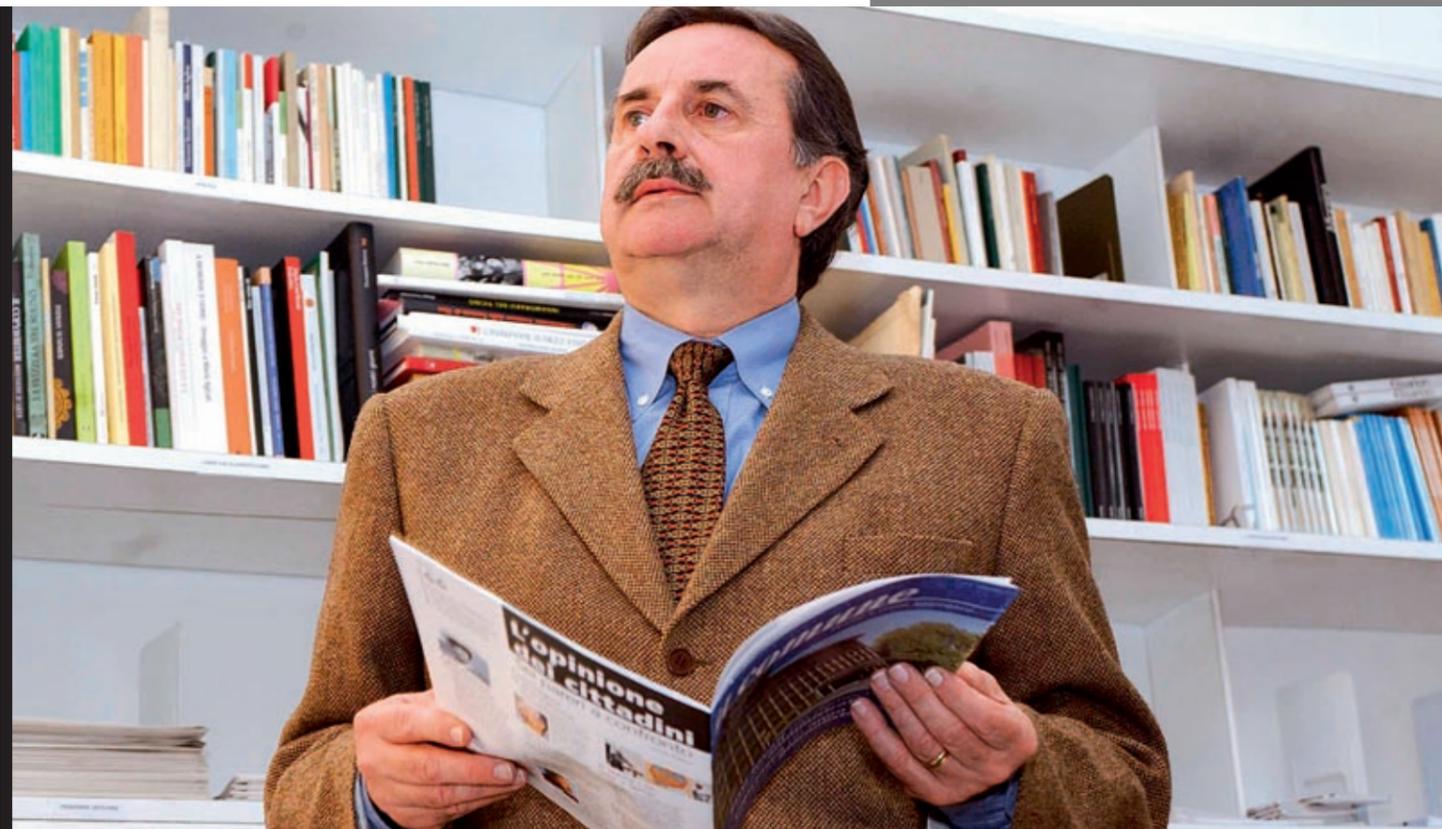
Chiedo ai giovani di partecipare alla costruzione di questo nuovo Ticino, di questa nuova realtà. Sono convinto che molti di loro sono aperti a questo discorso, perché hanno una percezione diversa della realtà: più aperta, senza limiti, senza barriere. La tecnologia li mette giornalmente in contatto con il mondo. Anche il Ticino del futuro deve essere concepito con questo nuovo approccio. L'incapacità di guardare avanti ha frenato la crescita di questo nostro cantone, che ha capacità enormi: dobbiamo solo saper credere nelle nostre possibilità.

**Questo suo entusiasmo sembra aver contagiato il luganese che si è trasformato in un laboratorio per questo nuovo Ticino.**

Mi piace che lei parli di nuovo Ticino. Per Lugano desidero infatti parlare di nuova Lugano e non di grande Lugano.

**E la differenza qual è?**

Grande Lugano evoca una volontà espansionistica. Nuova Lugano permette



Avete già osservato il Ticino da un'aeroplano? Per pianificare il futuro è quella la visuale giusta

Il sindaco di Lugano  
Giorgio Giudici

# Giudici, architetto della nuova Lugano

invece di sognare un progetto innovativo: questo deve essere lo spirito che ispira le nuove aggregazioni! Per tornare ai giovani, dobbiamo creare le premesse affinché possano davvero diventare protagonisti. Se questo progetto non va in porto, bisognerà continuare a gestire la routine: questo non sarà certo attrattivo per le nuove generazioni.

**Torniamo al progetto della nuova Lugano.**

Non potevamo iniziare il nuovo millennio senza un grande progetto di cambiamento, che prevedesse una vera trasformazione di un territorio che ha enormi possibilità di sviluppo, soffocate però dalla scarsa lungimiranza di molti politici.

**E come avete attivato queste ener-**

**gie assopite?**

Ci siamo chiesti se era meglio fare una grande abbuffata riunendo tutti, oppure optare per la tecnica del tête-à-tête. Abbiamo scelto la seconda strada. Prima di contattare i nostri vicini ci siamo chiesti quali di loro erano più idonei a partecipare a un progetto che potesse davvero produrre una realtà nuova e importante.

**Da dove avete cominciato?**

Da quel gioiellino che è Gandria, ma che da sola non aveva la possibilità di costruire progetti per il futuro. Per la nuova Lugano costituirà invece la porta naturale verso la Lombardia.

**E poi?**

Poi abbiamo pensato a Pazzallo e a Pambio. La nuova città avrà infatti biso-

“Dobbiamo creare le premesse affinché i giovani possano davvero diventare protagonisti”

gno di spazi per crescere sia industrialmente, sia tecnologicamente: questo sviluppo naturale è sul Pian Scairolo.

**Per creare una nuova città ci vogliono anche i numeri...**

Sì. Si dice che sia necessaria una popolazione di almeno 50 mila abitanti. Per questo era essenziale l'adesione al progetto di Viganello, Breganzona e Pregassona, con il corollario di Davesco e Cureggia.

**Si è proceduto con contatti bilaterali.**

Le spiego perché. Immaginate che la vecchia Lugano sia il centro di una ruota, da cui partono i raggi. Ebbene, i raggi sono i comuni che si aggregano. La nuova Lugano è la ruota. Per poter esistere, oltre al centro, ha bisogno anche un certo numero di raggi. Una volta acquisito il nu-

mero indispensabile per costruire la ruota, altri raggi potranno aggiungersi arricchendola. In questo momento, comunque, è indispensabile costruire la ruota affinché possa cominciare a circolare. Una volta che esisterà chiediamo ai giovani di partecipare a farla correre lontano. Lugano costituirà la sua ruota. Se il Malcantone, i comuni del Vedeggio e le altre zone del Ticino saranno in grado di creare altre ruote, si potranno costruire nuovi veicoli. Magari dapprima, delle biciclette. In seguito queste ruote potrebbero diventare ingranaggi di una nuova macchina chiamata Ticino. Questo paese, finora, aveva dei centri, dei raggi, ma non è stato capace di unirli per costruire delle ruote.

**Ma la nuova ruota luganese non rischia di essere sproporzionata rispetto alle altre?**

Queste obiezioni giungono da chi non sa porsi in una nuova ottica, da chi non sa guardare oltre...! Ai giovani vorrei dire: dovete raccogliere la sfida per creare altre ruote. Se avete immaginazione e creatività le possibilità saranno eccezionali.

**Le periferie non rischiano di rimanere tagliate fuori?**

Prima di tutto bisogna creare la ruota e metterla in moto. Solo così, in un secondo tempo, si potranno agganciare i più deboli: quei comuni, quelle realtà di periferia, che senza ruota rimarrebbero semplici raggi. Il valore aggiunto della nuova Lugano, sarà proprio questo: creare una nuova dinamica tra centro e periferia. Per giustificare i progetti della periferia ci vuole un centro forte. Quando assume atteggiamenti rivendicativi, la periferia sbaglia. Dovrebbe, al contrario, elaborare progetti attrattivi da proporre ai centri.

**E per concludere?**

Dobbiamo riuscire a creare la nuova macchina chiamata Ticino. Per costruirla abbiamo bisogno dell'apertura, dell'entusiasmo, della creatività dei giovani. Volete raccogliere questa sfida? Ne vale la pena!

**Parola di Giorgio Giudici, sindaco della nuova Lugano!**

# La scuola ticinese è già "aggregata"

"I ragazzi per loro natura sono aperti, sono gli adulti a interrogarsi sulle aggregazioni"

di GIÒ REZZONICO

**C**osa lega la scuola al comune e rispettivamente al Cantone? Solo le scuole dell'infanzia e le elementari hanno un legame diretto con i comuni in cui hanno sede. Si tratta di un rapporto amministrativo: gli insegnanti vengono scelti dall'amministrazione comunale e gli edifici appartengono al comune. La supervisione delle questioni didattiche è invece delegata al Cantone. Tutti gli altri ordini di scuola, invece, dipendono in tutto e per tutto da Bellinzona. Salvo alcune sedi dei centri urbani e qualche altro raro caso, la scuola ticinese ha quindi già realizzato l'aggregazione dei comuni. Alla scuola media di Cevio in Valle Maggia, per esempio, confluiscono tutti gli allievi della valle. Al liceo di Lugano, la grande Lugano è già realizzata da anni. La scelta di centralizzare le sedi di studio è stata portata avanti in nome dell'efficienza e della qualità: le stesse ragioni che stanno alla base delle aggregazioni dei comuni.

**Per discutere dei legami tra la scuola, il comune e il Cantone abbiamo incontrato il direttore del Diparti-**



**mento dell'educazione, della cultura e dello sport, Gabriele Gendotti.**

**Iniziamo subito con una domanda provocatoria: ha ancora senso avere una scuola in ogni villaggio?**

La scuola costituisce un importante elemento di coesione fra le cittadine e i cittadini di un paese. Attorno ad essa si

sviluppano importanti attività che animano la vita di una comunità. Va detto chiaramente: di regola se – nell'ambito delle aggregazioni o della formazione di consorzi scolastici – più comuni si uniscono possono ottenere un insegnamento di più elevata qualità, svolto in sedi meglio attrezzate e nelle quali è possibile organizzare nel migliore dei

Gabriele Gendotti,  
direttore del  
Dipartimento  
dell'educazione,  
della cultura e  
dello sport

"Avete mai visto un giovane infastidito perchè va a scuola con compagni di altri comuni?"

modi le attività didattiche. Continuare a mantenere pluriclassi con più di 20 allievi e con cinque diversi livelli di insegnamento non è né facile né nell'interesse degli allievi medesimi. Come può, oggi, un piccolo comune – magari con difficoltà finanziarie – garantire agli allievi della sua scuola elementare insegnanti di sostegno pedagogico e di materie speciali oppure palestre adeguatamente attrezzate? Diventa sempre più difficile. Le aggregazioni dovrebbero aiutare a risolvere questo problema!

**E dove le aggregazioni non avverranno?**

Per fortuna il trend sembra favorevole, ma dove le aggregazioni non avverranno bisognerà intervenire lo stesso. Mantenere le scuole nei piccoli comuni con troppo pochi allievi diventerà infatti sempre più difficile non solo dal punto di vista finanziario ma anche dal punto di vista didattico e pedagogico, quindi della qualità dell'insegnamento impartito agli allievi.

**Ma allora varrebbe la pena che anche la scuola dell'infanzia e le elementari dipendessero, come avviene già per tutti gli altri ordini di scuola, direttamente e completa-**

**mente dal Cantone?**

Sì, io sono favorevole a questa proposta e non l'ho mai nascosto! È una premessa per garantire la pari opportunità di apprendimento per tutti gli allievi del Cantone. La tematica è però molto complessa e tocca aspetti delicati, come, ad esempio, l'autonomia comunale oppure, visto che i comuni verrebbero sgravati da un notevole onere finanziario, la necessità di trovare nuove soluzioni per equilibrare i flussi finanziari tra Cantone e comuni.

**E i comuni come vedrebbero un'operazione del genere?**

I comuni piccoli avrebbero tutto da guadagnare, i grandi un po' meno nella misura in cui perderebbero qualche spazio di autonomia comunale (nomina dei docenti). A lungo termine risulta però chiaro che l'orientamento sarà questo. Per fare un solo esempio, basti pensare ai problemi delle mense. Sono sempre più numerose le famiglie in cui lavorano sia il padre sia la madre. La richiesta che i figli si possano fermare a scuola per il pranzo diventa pertanto sempre più frequente. Ed è chiaro che il Cantone è meglio attrezzato per garantire a tutti il servizio richiesto. In molti casi si potrebbero utilizzare le mense già esistenti per gli studenti d'altri ordini di scuola.

**Quale messaggio si sente di lanciare ai giovani ticinesi in merito alle aggregazioni?**

I ragazzi sono aperti per loro natura: non si pongono problemi di questo genere. Sono generalmente gli adulti ad interrogarsi sulle aggregazioni. Ha mai visto un giovane infastidito perché va a scuola con compagni provenienti da altri comuni? Semmai, è proprio chi proviene da una scuola di un piccolo paese ad incontrare all'inizio della scuola media qualche difficoltà di adattamento in più. È certo che questi problemi comunque poi si risolvono da soli.

di PATRIZIA PEDEVILLA

**S**ono all'incirca le 10.00, il sole è già alto nel cielo e il caldo inizia a farsi sentire. Ho dato appuntamento a Siro a Losone, in un bar. Mi siedo sotto un fresco pergolato, sono in anticipo. Noto che tutti si conoscono, infatti, quando Siro arriva, saluta i presenti e poi si dirige verso di me. Iniziamo a parlare della magnifica giornata, dei suoi esami, del pomeriggio che avrebbe passato in Val Maggia con gli amici e poi sfogliamo assieme il suo lavoro di maturità. Inizia così una piacevole conversazione a forma di intervista, qui trascritta. Nei paragrafi evidenziati potrete trovare ulteriori informazioni riprese direttamente dalla ricerca di Siro. Perché hai scelto come tema l'aggregazione dei comuni ticinesi?

Perché è un tema di attualità e, visto che non ne ero molto informato, ho deciso di approfondire l'argomento.

Nel nostro cantone si iniziò a parlare di aggregazione intercomunale nel 1800, cioè l'anno della sua nascita, quando ci si accorge che alcuni comuni non riuscivano a funzionare correttamente a causa della mancanza di risorse d'ogni genere, necessarie per un'organizzazione funzionale degli stessi.

#### Perché proprio Losone?

Ho scelto Losone perché ci sono punti di vista ed opinioni diversi tra gli abitanti del comune, in più è il mio comune, quindi ho pensato che sarebbe stato più facile raccogliere le informazioni necessarie alla stesura del mio lavoro di maturità.

Pare che fin dai tempi più remoti le fertili campagne losonesi, nonostante l'ostacolo naturale del fiume, costituissero il prezioso retroterra agricolo dell'antica Locarno. Lo stesso toponimo deriverebbe da "nosone", accrescitivo di "nos": noce.

#### Cosa pensano i tuoi coetanei dell'aggregazione comunale?

Sono soprattutto i giovani ad essere contrari all'aggregazione, anche se la maggior parte di loro non sa giustificare la propria scelta. Penso che i ragazzi della mia età non sono abbastanza informati e quindi dicono, senza precise ragioni, automaticamente no. Mi è capitato anche di sentire "lo sono losonese e voglio rimanerci!".

Un discorso da vecchi, colpa della poca informazione. Sono molti i giovani che non conoscono il tema dell'aggregazione, sentono fugaci lamenti provenienti dalla fami-

Ho iniziato il lavoro di maturità impostandolo contro l'aggregazione ma poi...

glia, dal datore di lavoro e, senza soffermarsi a pensare che il loro futuro sta proprio nell'unire le forze per costruire qualcosa di nuovo, effettuare innovazioni politiche, si schierano contro l'aggregazione. Necessitiamo, ci hanno detto i giovani, di più informazioni, non solo riguardanti gli aspetti finanziari, ad esempio la paura dell'aumento del moltiplicatore d'imposta, ma soprattutto concernenti l'amministrazione pubblica e la politica, progettare un futuro migliore, rigenerando forze passate, accettando quelle nuove!

#### Hanno quindi paura di perdere la propria identità.

L'identità losonese rimane, come ad esempio chi vive in un quartiere e si sente parte integrante d'esso. Nel nostro caso si tratta di comuni limitrofi, dobbiamo sentirci più appartenenti alla regione e meno al comu-

# "Il mio sì è nato dallo studio"



Siro Marazza, di Losone con il suo lavoro di maturità

ne. In fondo noi giovani losonesi passiamo la maggior parte del nostro tempo libero a Locarno e passiamo da un comune all'altro senza neanche accorgercene. Se togliessimo i cartelli stradali nessuno vedrebbe alcuna differenza di "confine".

#### Quindi sei pro aggregazione.

Certo, però prima della ricerca ero contro. Ho infatti iniziato il lavoro di maturità impostandolo contro l'aggregazione, ma l'inchiesta mi ha fatto cambiare parere. Non sapevo che esistessero così tanti vantaggi, che tante cose potrebbero essere migliorate. La paura dell'aumento del moltiplicatore d'imposta dovrebbe essere unicamente temporanea. Sì, potrebbe darsi che in qualche caso aumenti, ma poi si assesterebbe e tornerebbe come prima nel giro di poco tempo. Le migliorie, invece, sono a lungo ter-

mine e non solo di carattere finanziario.

#### L'aggregazione interessa ogni comune? Non tutti, ma una gran parte d'essi.

##### PERCHÉ SÌ

Il motivo più importante, che giustifica un'aggregazione, è la necessità di razionalizzare la gestione amministrativa di un comune.

Il rischio, oggi, è la politicizzazione dell'amministrazione.

##### PERCHÉ NO

Il motivo principale che spinge la popolazione di un comune benestante a non accettare un'aggregazione è sicuramente, a fianco dello spirito di appartenenza, la paura dell'aumento del moltiplicatore d'imposta.

#### Perché vengono effettuate le aggregazioni?

Le aggregazioni non si fanno solo per ne-

cessità, ma anche per opportunità. Ad esempio la nuova Lugano deve continuare il proprio sviluppo, ha quindi bisogno di nuovi spazi e nel contempo di aiutare i comuni limitrofi.

Molti comuni creano un'aggregazione per necessità, poiché non riescono a far fronte alla propria gestione finanziaria, altri invece (mi riferisco soprattutto a Lugano), adottano l'aggregazione per opportunità, ovvero per poter sfruttare i terreni edificabili nei territori limitrofi, a scopo di non bloccare l'economia crescente: una chiara politica d'espansione.

L'aggregazione offre un progetto politico, che dà la possibilità di costruire qualcosa di nuovo. Non si tratta solo di sommare due o più territori e di fondere due o più amministrazioni comunali, ma di creare un nuovo territorio amministrato in modo più efficiente e con servizi che corrispondano ai bisogni della gente. L'aggregazione, specialmente per i giovani, può essere un'occasione per rinnovare il modo di far politica.

L'aggregazione, dice Siro Marazza, è segno di progresso. Senza il progresso saremo costretti ad un inevitabile deterioramento del nostro paese. Noi giovani dobbiamo quindi essere favorevoli a questo segnale di apertura, e soprattutto favorevoli ad una maggior informazione, più chiara e più incitante, per suscitare l'interesse delle persone che più di altri sono coinvolte nei progetti per il proprio futuro.

Giovani, ma non tutti disinteressati ai fatti d'attualità. Siro non è stato l'unico a scegliere questo tema, altri ragazzi hanno approfondito l'aggregazione dei comuni ticinesi, basandosi sul proprio comune. Ognuno ha desiderato scoprire da sé le opinioni dei propri concittadini, inviando questionari e intervistando le persone per strada.

Siamo abituati a pretendere le informazioni dagli organi di stampa o dalle istituzioni, quali il cantone e la scuola.

Ma i giovani preferiscono andare a cercare le risposte sul terreno, investigando e intervistando la gente. Così facendo si creano un'opinione diretta, senza bisogno di mediazione, e sanno valutare i pro e i contro delle aggregazioni. Durante la nostra breve inchiesta i giovani favorevoli alle aggregazioni e all'ammodernamento del comune sono stati più numerosi dei contrari. Quest'ultimi ci sono, ma la loro opposizione è determinata dalla mancanza di informazioni o dall'influenza degli adulti.

Nel voto in classe il 62% sono favorevoli alla nuova Lugano. Nella consultazione popolare del 15 dicembre il 75%

I giovani della terza media di Pregassona



per discuterne  
**in classe**  
o in famiglia...

di DARIO ROBIANI

#### IMMOBILISMO

Per capire l'opposizione alle aggregazioni bisogna tener presente che il conservatorismo e la paura del cambiamento sono diffusi. Chi dice no all'aggregazione, sovente reagisce in modo emotivo ed è mal informato.

#### CADREGHINO

Gli "antifusionisti" sono mossi anche da considerazioni d'ordine partitico o personali, ossia la paura di perdere influenza se non proprio potere. La difesa del famoso "cadreghino".

#### GIOVANI SCORAGGIATI

Non solo i piccoli comuni "assistiti", anche i comuni autosufficienti non brillano sempre d'iniziativa innovatrici. Ci si limita a gestire la cosa pubblica. La mancanza d'immaginazione e di progettualità favorisce l'immobilismo e scoraggia i giovani.

#### AMMODERNARE

La modernizzazione dell'amministrazione pubblica necessita di risorse umane oltre che di mezzi tecnologici e finanziari, mentre il piccolo comune ha una valenza romantica, nostalgica, non certamente da tecnologia avanzata e da "public management".

#### CONVENIENZA

L'inefficienza amministrativa e l'insufficienza finanziaria possono essere convenienti. L'aiuto solidale dei comuni ricchi nel quadro della compensazione intercomunale tiene basso il moltiplicatore, ossia le imposte comunali. L'amministrazione gestita dai professionisti di Bellinzona è rapida e gratuita.

SEGUE A PAGINA 17 ►

# Favorevole anche il voto dei giovani

di ELEONORA BOURGOIN

**P**resso gli antichi greci si parlava di *politikè artè*, ovvero di arte della politica, per indicare quella che oggi chiamiamo educazione civica. La *politikè artè* era la premessa alla democrazia. Educati alla vita politica, i cittadini, indipendentemente dal ceto sociale, partecipavano alla vita collettiva. Questo è quanto si propone ogni società basata sulla democrazia. Il nostro sistema scolastico ripropone in chiave moderna la *politikè artè*. Dalle elementari in poi si studia la civica. Ma da quest'anno, nelle scuole medie, non si studia esclusivamente la civica, si parla di educazione del cittadino. Nell'organigramma è stata inserita una nuova materia: l'educazione alla cittadinanza. Soddisfatto di questa prima esperienza, il direttore della scuola media di Pregassona, Mario Colombo, ci parla della sua attività con gli allievi di III media.

**Direttore Colombo quale differenza sussiste tra l'educazione alla cittadinanza e la tradizionale lezione di civica?**

"L'insegnamento della civica è inserito nel normale programma di storia e civica di terza media. Mentre invece, per quanto riguarda l'educazione alla cittadinanza, sono previsti alcuni momenti particolari che escono dal tradizionale schema delle lezioni. Quest'anno l'educazione alla cittadinanza si è svolta solo nelle terze; dal prossimo anno scolastico, la materia coinvolgerà anche le classi di quarta".

**Quale attività avete realizzato nell'ambito di educazione alla cittadinanza?**

"Da fine novembre a metà dicembre, abbiamo trattato il tema delle aggregazioni comunali. Mentre a maggio ci siamo concentrati sulla sensibilizzazione alle problematiche ambientali. "L'attività legata all'aggregazione è stata particolarmente entusiasmante, in quanto più della metà degli allievi e delle loro famiglie erano direttamente

coinvolti. Il 15 dicembre 2002, infatti, in alcuni comuni della periferia si sono svolte le votazioni consultive per la creazione della Nuova Lugano. Tra i comuni del comprensorio da cui provengono i nostri allievi, hanno partecipato alla consultazione i comuni di Davesco-Soragno, Cureggia e, naturalmente, Pregassona. Gli allievi di Cadro, Villa Luganese e Sonvico, comuni esclusi dalla consultazione, erano meno implicati".

**Come avete introdotto l'argomento dell'aggregazione?**

"I docenti di storia e di geografia hanno suddiviso l'argomento in tre momenti. Dapprima abbiamo studiato il territorio e la storia del comune politico a partire dalla sua nascita. In seguito abbiamo distribuito un fascicolo riguardante l'aggregazione dei comuni. "In un secondo momento abbiamo svolto un sondaggio tra gli allievi per individuare quali fossero le loro inclinazioni. Dopo il sondaggio abbiamo mostrato, contemporaneamente a tutte le classi di terza, un filmato sulla seduta

del consiglio comunale di Pregassona con il dibattito sull'aggregazione. Abbiamo poi invitato due politici: il sindaco di Lugano, Giorgio Giudici e quello di Pregassona, Carlo Guglielmini. Per oltre un'ora, gli allievi hanno avuto modo di porre domande riguardanti l'aggregazione.

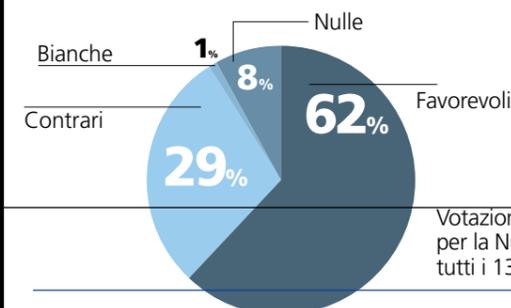
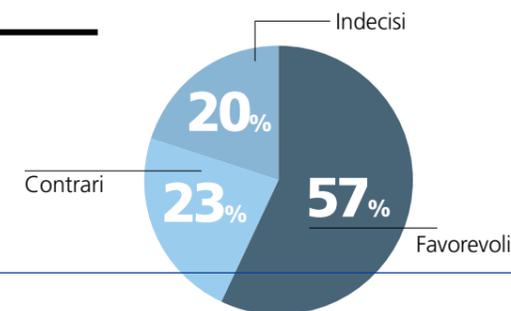
Gli ospiti sono rimasti meravigliati dalla qualità delle domande! Dopo queste premesse, abbiamo organizzato, all'interno dell'istituto, una votazione facendo uso di schede facsimili. Per una verifica dell'attività abbiamo coinvolto un osservatore esterno: il responsabile del gruppo creato per l'insegnamento della civica all'interno della scuola media, il professor Luca Pedrini, aggiunti dell'ufficio insegnamento medio.

"Il terzo ed ultimo momento ha comportato l'analisi e l'interpretazione dei risultati, anche a livello matematico, dopo la votazione del 15 dicembre".

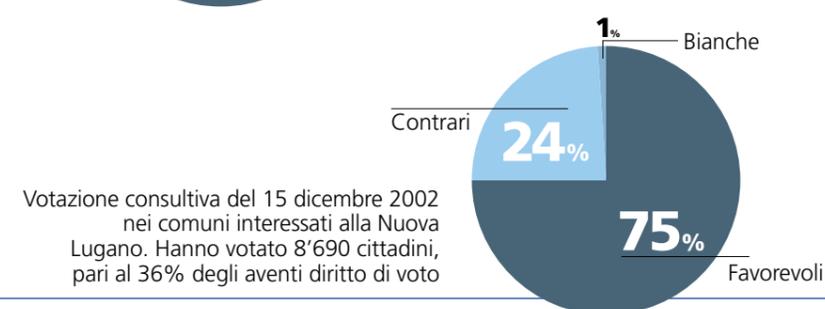
**Quali sono stati i risultati della votazione dei ragazzi rispetto alla votazione dei cittadini attivi?**

## i sondaggi NELLE SCUOLE

Sondaggio sulla Nuova Lugano effettuato presso le scuole medie di Pregassona su un campione di 30 ragazzi



Votazione in classe sull'aggregazione per la Nuova Lugano. Hanno votato tutti i 130 allievi di terza media



Votazione consultiva del 15 dicembre 2002 nei comuni interessati alla Nuova Lugano. Hanno votato 8'690 cittadini, pari al 36% degli aventi diritto di voto

per discuterne  
**in classe**  
o in famiglia...

#### IDENTITÀ

L'attrazione della comunità d'appartenenza (identità) non deve prevalere sull'ambizione di essere cittadino di un centro funzionale di produzione e di distribuzione di servizi pubblici.

#### DECIDERE

La politica centralizzatrice e l'autogoverno sono le preoccupazioni d'una minoranza? La gente vuole poter decidere, ma su cose importanti e non sulla quotidianità.

#### PIÙ DEMOCRAZIA

L'aggregazione oltre a essere una necessità amministrativa, serve a rafforzare la democrazia. Un comune efficiente evita la burocrazia e il troppo potere centrale. Ecco perché l'aggregazione si colloca dalla parte dei cittadini.

#### NON È FUSIONE

Non si tratta di "fusione", ossia di perdita di caratteristiche e di autonomia, bensì di "aggregazione", vale a dire la somma di piccole entità per ottenerne una più grande.

SEGUE A PAGINA 18 ►

Nelle scuole medie non si studia esclusivamente la civica. Si parla di educazione del cittadino

per discuterne  
in classe  
o in famiglia...

**IL CANTONE CONSIGLIA**  
Il Cantone non impone l'aggregazione, la promuove, l'accompagna e la coordina.

**DIFFIDENZA**  
Una certa diffidenza è naturale, poiché il comune non è solo territorio e un abitato, è un'identità sociale e una memoria storica. Ma questa diffidenza non è logica e va contro gli interessi generali.

**COMANDA BELLINZONA**  
Se il comune non funziona, perché troppo piccolo, non ha mezzi finanziari e risorse umane per essere autosufficiente, mette in crisi tutto il sistema democratico e amministrativo. Infatti, in questo caso, comandano "quelli di Bellinzona e quelli di Berna".

**I SERVIZI**  
Il comune è fornitore di servizi (acqua potabile, energia elettrica, strade, sicurezza, prevenzione, raccolta dei rifiuti, scuola materna ed elementare. Per funzionare l'azienda comunale ha bisogno di "clienti", ossia di cittadini contribuenti, e di dipendenti. Le dimensioni demografiche (il numero di abitanti) è la prima condizione per offrire dei servizi pubblici impeccabili ed economici.

**COLLABORAZIONE INTERCOMUNALE**  
La collaborazione intercomunale, i consorzi, i comprensori e tutti gli enti intermedi non sono un'alternativa valida, poiché sono strutture tecnocratiche sottratte al controllo politico diretto.

**ENTI INTERMEDI**  
Bisogna aggregare i comuni anche per rivedere il ruolo dei così detti

SEGUE A PAGINA 18 ►



I ragazzi delle scuole medie di Pregassona

Sulle schede nulle degli allievi le scritte: "Viva Pregassona libera", "Non vogliamo Lugano, è troppo forte"



per discuterne  
in classe  
o in famiglia...

enti intermedi, consorzi, comprensori, regioni, circoli, distretti, quartieri, ecc.

**RIFORMA ISTITUZIONALE**  
L'aggregazione dei comuni piccoli e grandi rientra in una grande riforma istituzionale, avente quali obiettivi il recupero dell'impegno civile e politico e il riavvicinamento dello Stato ai cittadini, specialmente ai giovani.

**CANDIDATI CERCASI**  
Per giustificare lo sforzo d'aggregazione basta considerare la difficoltà di trovare candidati per il municipio e il consiglio comunale, di avere abbastanza presenze per poter deliberare alle assemblee comunali.

**UNA RIFORMA DAL BASSO**  
Il cantone non vuole l'aggregazione "dall'alto", sono le cittadine e i cittadini che devono capire l'importanza di avere comuni autonomi ed efficienti.

**FUSIONE COATTA**  
La fusione coatta prevista dalla legge è un intervento eccezionale da adottare a tutela dell'interesse della popolazione di un comprensorio. Essa non sarà mai la regola.

**VOTAZIONE CONSULTIVA**  
Tutti i progetti di aggregazione in corso sono partiti dalla base. Amministratori e/o cittadini hanno chiesto attraverso votazioni consultive al Cantone di lavorare con loro. ■



"Abbiamo confrontato i risultati del sondaggio sia con quelli della votazione simulata dagli allievi, sia con i risultati della votazione effettiva. Nel sondaggio il 57% era favorevole all'aggregazione, il 23% contrario e il 20% indeciso. La votazione in classe ha rilevato il 62% degli allievi favorevoli, 29% contrari, un 8% di schede nulle e un 1% di schede bianche. La votazione reale ha raccolto il 75% di favorevoli, il 24% contrari, un 1% di schede bianche e nessuna scheda nulla. Sulle schede nulle degli allievi c'erano scritte come: 'Viva Pregassona libera!' oppure: 'Non vogliamo Lugano, è troppo forte!'. Si tratta di segnali interessanti".

**Non c'è molta differenza tra il sondaggio, il voto in classe e il risultato della votazione effettiva. Avete fatto altre votazioni in classe?**

"Sì, in occasione dell'adesione o meno della Svizzera all'Onu. Dopo un pomeriggio informativo, i ragazzi hanno votato. Si trattava di sei classi. Ogni classe rappresentava un cantone, per cui aveva una scheda di colore diverso. Non volevamo calcolare solo la maggioranza dei votanti, ma anche la maggioranza dei cantoni. Ebbene, in quella circostanza, erano emerse esattamente le percentuali registrate poi nel cantone Ticino".

Nell'ora di civica un sondaggio dei ragazzi di quarta sulla Capriasca dopo l'aggregazione

per capire  
**i discorsi**  
degli adulti

di DARIO ROBBIANI

#### AGGREGAZIONE

Due o più comuni si mettono assieme dando vita ad un agglomerato più vasto. Non è la fusione, che significa scomparire, fondersi, bensì la riunione di diversi comprensori e popolazioni per creare un nuovo ente locale.

#### AMMINISTRAZIONE

È composta dalla cancelleria comunale, dagli uffici tecnici, dalla polizia, dagli addetti ai servizi pubblici. Per essere efficiente ed economica deve avere un'utenza numericamente importante.

#### ASSEMBLEA

Una volta non esistevano i consigli comunali, bensì l'assemblea. I cittadini si riunivano per decidere le questioni di interesse comune. Sono rimaste poche assemblee comunali, la maggior parte mal frequentate.

#### ASSENTEISMO

Pochi sono coloro che si impegnano nella vita comunale, accettando una candidatura per il municipio e il consiglio comunale. Anche a livello comunale si assiste ad un progressivo calo della partecipazione alle elezioni e alle votazioni.

#### AUTONOMIA

Gli antifusionisti vogliono difendere ad ogni costo l'autonomia del loro comune, ma senza potere politico e amministrazione efficiente non c'è vero "autogoverno" bensì un commissariamento del comune da parte dell'amministrazione cantonale.

SEGUE A PAGINA 21 ►



# "Il comune è come la torre di controllo degli aerei"

di ELEONORA BOURGOIN

Per cogliere da vicino come viene svolta l'educazione civica per i più piccoli, siamo andati a trovare la IV<sup>a</sup> elementare di Vaglio con il suo docente Luigi Cappellini. Entriamo in una classe vivacissima: ci sono 16 ragazzi tra i quali solo 4 femmine. Il brusio di fondo svanisce non appena accendiamo il registratore e ci rivolgiamo al maestro.

#### Come avvicinare i bambini alla civica?

"La civica in quanto materia d'insegnamento inizia esclusivamente nel secondo ciclo. Durante il primo ciclo sensibilizziamo i bambini a tematiche vicine alla civica. All'interno del programma di ambiente c'è una sezione dedicata alla storia e alla geografia, nella quale si toccano tematiche ricollegabili alla civica.



I ragazzi della quarta elementare di Vaglio con il loro docente Luigi Cappellini

"Si parte, in III<sup>a</sup> classe, dalla propria casa e dalla scuola. Poi iniziamo a chiederci chi si occupa delle strade, chi dell'energia elettrica e chi dell'acqua potabile. Così arriviamo al comune. In seguito, in IV<sup>a</sup>, si passa al distretto. Poco a poco si inizia ad affrontare la suddivisione dei poteri, ma non parliamo ancora di potere esecutivo e legislativo, parliamo semplicemente di quelli che decidono e di quelli che eseguono. Solo in V<sup>a</sup>, quando si studia il Cantone, si parla di istituzioni politiche".

#### Come avete spiegato la fusione, anzi l'aggregazione dei comuni della Capriasca?

"Abbiamo approfittato della circostanza eccezionale dell'aggregazione di Tesserete, Cagiallo, Sala, Lopagno, Vaglio e Roveredo per spiegare il comune, il nuovo comune di Capriasca.

"Dapprima ci siamo informati sull'amministrazione comunale. Per capirlo abbiamo intervistato il segretario e il tecnico comunale. Dopo di che i bambini hanno iniziato a chiedere, nelle proprie famiglie e in quelle di amici, cosa fosse l'aggregazione e a cosa sarebbe servita. Una volta compreso cosa stava succedendo, abbiamo preparato l'occorrenza per svolgere un piccolo sondaggio.

"I ragazzi hanno scritto una serie di domande e, a gruppetti, sono andati a intervistare i cittadini secondo un campione differenziato: anziani, giovani, donne, uomini, lavoratori e disoccupati. In tutto abbiamo raccolto 28 interviste.

Dai risultati abbiamo ottenuto un'indicazione su quanto la gente fosse informata e, in alcuni casi, su quanto fosse disinformata. Ai ragazzi piace tantissimo confrontarsi con gli adulti". ▼

per capire  
**i discorsi**  
degli adulti

#### CADREGHINO

Con questo termine si indicano le cariche elettive comunali e il fatto che molti siano restii a cedere questo onore nel caso di aggregazione.

#### CANTONE

La formazione di grossi comuni politicamente e amministrativamente autosufficienti determinerà rapporti diversi con il Cantone: è la nuova ripartizione dei compiti tra cantoni e comuni di cui si discute da anni.

#### CENTRI GIOVANILI

La creazione di centri culturali e giovanili per lo svago e l'occupazione del tempo libero è uno dei postulati dei nuovi comuni nati dalle aggregazioni.

#### COMPITI

In un comune moderno la popolazione dovrebbe trovare tutti i servizi messi a disposizione dall'ente statale e il comune dovrebbe essere l'interlocutore dell'autorità cantonale. Attualmente i piccoli comuni funzionano solo come casella postale e cassa di registrazione.

#### CONSIGLIO COMUNALE

È il parlamento locale. Rappresenta la volontà popolare. Purtroppo, specialmente nei piccoli comuni, non dispone del necessario personale politico per poter esercitare le proprie competenze.

SEGUE A PAGINA 22 ►

“Mi ha stupito che quasi nessuno voleva la Capriasca”



I ragazzi della quarta elementare di Vaglio



## per capire i discorsi degli adulti

### DIRITTI E DOVERI

In una democrazia votare è un diritto, ma anche un dovere. Per andare a votare bisogna sentirsi motivati e riconoscersi nel territorio e nella popolazione del proprio comune.

### IMPEGNO

Un nuovo comune nato da una aggregazione può stimolare l'impegno civico degli abitanti e in particolare modo dei giovani, infatti, un nuovo comune è un progetto e un cantiere politico.

### INVESTIMENTI

In un comune si raccolgono le imposte comunali per realizzare opere di interesse pubblico (scuole, palestre, centri giovanili, acquedotti, strade). Più sono numerosi i cittadini e le aziende di un comune, maggiore è l'introito fiscale e i soldi a disposizione per gli investimenti.

### MOLTIPLICATORE

Il moltiplicatore d'imposta è il tasso delle imposte comunali per rapporto alla tassazione cantonale. Più un comune è benestante, minore è il moltiplicatore. Le dimensioni di un comune determinano il moltiplicatore, più un comune è grande e ben amministrato e meno si pagherà d'imposte.

### MUNICIPIO

È il governo locale, il sindaco e i municipali una volta erano dei personaggi importanti, oggi sono degli amministratori della cosa pubblica oggetto sovente di critiche ingiuste. Per questo si fatica a trovare dei candidati disposti ad entrare in

SEGUE A PAGINA 23 ►



## Perché la civica interessi, va proposta giocando

▲ “I ragazzi di quarta elementare non possono memorizzare tematiche nozionistiche se non vengono loro proposte in modo ludico. Ad esempio, quest'anno, per studiare il distretto di Lugano, ogni ragazzo ha costruito un puzzle. Giocando, gli allievi di quarta hanno memorizzato i confini e le caratteristiche del distretto. Sarebbe difficile e inutile tentare di spiegare ai ragazzi i distretti con un linguaggio politico. Il nostro compito è quello di dar loro gli strumenti per capire l'argomento. Così facendo, se dovessero dimenticare la nozione, avrebbero modo di ricostruirla ricomponendo il percorso di scoperta. È infatti così che è nata l'indagine sulla creazione del comune di Capriasca. Le domande del formulario sono nate interamente dalle loro esigenze. Infine non abbiamo interpretato i risultati, ci siamo limitati a considerarli”.

## per capire i discorsi degli adulti

municipio. Si tratta però di una funzione politica interessante poiché permette di essere a stretto contatto con i reali problemi della gente.

### PROGETTO POLITICO

Si pretende che la politica sia noiosa e ripetitiva. I giovani faticano ad appassionarsi. L'aggregazione comunale introduce delle novità, in particolare modo si tratta di inventare un nuovo modo di far politica a dimensione locale.

### QUARTIERE

È una nuova struttura politico-amministrativa. È qualche cosa di più di una frazione comunale. Dovrebbe essere ciò che rimane di un comune che si è aggregato in un contesto urbano. Le funzioni, l'organizzazione e le strutture politiche e amministrative del quartiere sono tutte da inventare.

### SERVIZI PUBBLICI

Un comune non è solo un territorio e un potere locale, è anche l'organizzazione dei servizi pubblici, ossia l'erogazione dell'acqua potabile, del gas e dell'elettricità, gli sportelli dei servizi sociali, l'aiuto domiciliare, i trasporti pubblici, la polizia comunale e le scuole dell'infanzia ed elementare. Solo un comune autosufficiente per numero di abitanti ed introiti fiscali potrà garantire dei servizi pubblici corrispondenti ai bisogni e alle esigenze della popolazione. ■

Cosa vi ha colpito particolarmente nella ricerca fatta sulla fusione dei comuni?



**Roberto:**  
“Mi ha stupito che quasi nessuno voleva la Capriasca”.



**Memet:**  
“Mi ha colpito che la maggior parte diceva che non è cambiato niente, mentre per il sindaco è cambiato tanto”.



**Alice:** “Le signore anziane dicevano che era meglio il vecchio comune, mentre quasi tutti i giovani erano favorevoli alla fusione”.

**Vlado, Tesserete**  
**Chi sono i politici?** “Sono delle persone che dicono le regole a quello che dovrebbe metterle in pratica”.  
**E le decide da solo le regole?** “No, le decide assieme ai sette consiglieri”.



**Memet, Tesserete**  
**Cos'è il comune?** “Il comune è come la torre di controllo degli aerei, ma il comune controlla molto di più adesso che c'è la fusione”.



**Jonathan, Vaglio**  
**Cosa pensi della fusione dei comuni?** “La fusione dei comuni mi piace perché prima stavo in un comune piccolino ed ora è più grande”.  
**Perché è più bello se più grande?** “Perché posso andare più spesso con i miei amici, però non so dove abitano”.



**Agata, Sala Capriasca**  
**Cosa fa un sindaco?** “Il sindaco è il capo del comune. Decide se fare quelle cose o se non farle”.  
**E decide da solo?** “No, ci sono i sette consiglieri che si raggruppano e poi parlano di cosa succede nei comuni. Dopo chiedono al sindaco se possono fare la cosa che hanno in mente”.  
**A cosa serve la votazione?** “La votazione serve a vedere da che parte sta la maggioranza”.  
**E la maggioranza cosa fa?** “Se vince, decide”.



# Formazione *Plus*

**Il conto per gli studenti**

Contributo di 50.- franchi annui  
per l'abbonamento ai mezzi pubblici

Tasso vantaggioso

